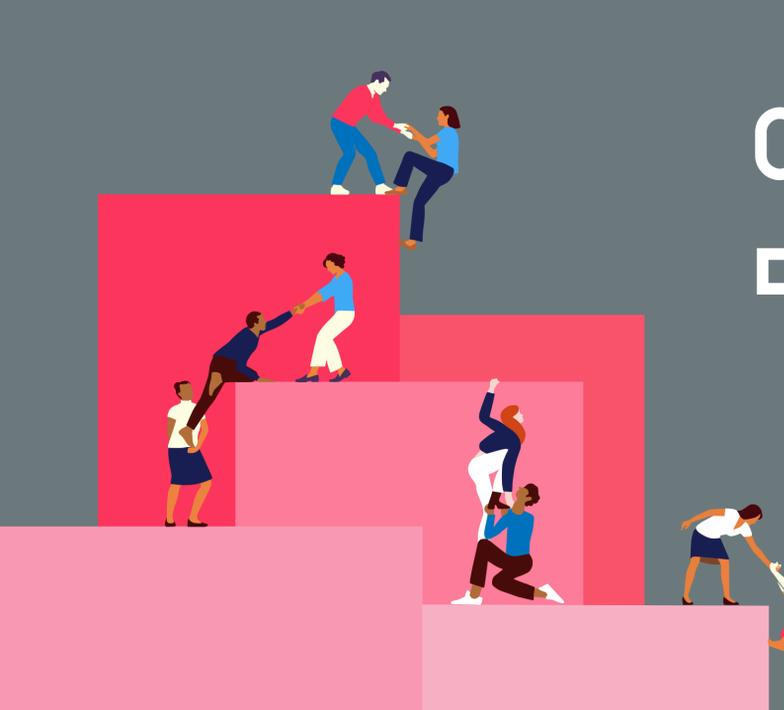


Costruttori di futuro

Quando
il lavoro
abbraccia
la fragilità





Costruttori di futuro

Quando
il lavoro
abbraccia
la fragilità

Mostra realizzata per la LXII edizione
del Meeting per l'amicizia fra i popoli



COSTRUTTORI DI FUTURO QUANDO IL LAVORO ABBRACCIA LA FRAGILITÀ

A cura di

Giorgio Paolucci

Con la collaborazione di

Laura Bellotti

Riccardo Bonacina

Luciano Piscaglia

e un gruppo di studenti universitari
di “Nuove Generazioni”

Progetto architettonico

Marco Oliva

Progetto grafico

Stefania Garuffi

Stampa

Immaginazione Rimini

Video content

Alessandro Paiola

Social media

Luna El Maataoui

Veronica Guidotti

Si ringrazia

Luca Mondellini per i video

Noleggio mostra

Meeting Mostre

info@meetingmostre.com

www.meetingmostre.com

Costruttori di futuro

Quando il lavoro
abbraccia la fragilità

Presentiamo alcune esperienze che testimoniano come l'accompagnamento e l'inclusione sociale e lavorativa a favore di soggetti deboli producono reddito, dignità e bellezza.

Qui incontrate uomini e donne che non hanno censurato i loro limiti, ma ne hanno fatto un punto di ripartenza umana e professionale.

Hanno potuto vivere un'esperienza di rigenerazione grazie all'incontro decisivo con aziende, realtà del mondo profit e non profit, amministrazioni locali, che hanno costruito reti di solidarietà mettendo al centro la persona, la sua dignità, il suo valore infinito.

E diventando costruttori di un futuro dove nessuno venga scartato o condannato a restare indietro.

Quando si fanno i conti con la propria fragilità, ci si rende conto di avere bisogno dell'altro.

E si capisce che si può ripartire solo insieme, in una trama di relazioni umane in cui i limiti diventano potenzialità.

Questi esempi lo testimoniano.

Possiamo imparare da loro dove nasce
“il coraggio di dire io”.



Costruttori
di futuro

Quando il lavoro
abbraccia la fragilità

Quid: la moda come innovazione sociale

Quid è una cooperativa sociale fondata nel 2013 e riconosciuta a livello europeo come **innovatore sociale**. La cooperativa, di tipo B, è un laboratorio sartoriale con sede a Verona che conta oggi 150 socie e soci lavoratori, e occupa persone, prevalentemente **donne**, che si trovano in una **condizione di svantaggio o di fragilità**, creando per loro **opportunità d'impiego stabile, di formazione e di crescita lavorativa**.

In quest'ottica sono stati aperti anche due laboratori all'interno del carcere di Montorio a Verona, uno nella sezione femminile e uno in quella maschile. La produzione impiega **tessuti di fine serie**, stock invenduti o donati da prestigiose aziende tessili italiane e da noti brand del mondo della moda internazionale. Questa peculiarità produttiva evita di destinare al macero tessuti pregiati, consentendo un **ridotto impatto ambientale** anche in termini di carbon footprint, dato che la maggior parte dei fornitori si trova in Italia a meno di 200 chilometri di distanza dalla sede Quid.

La società cooperativa Quid ha al suo interno **due business unit**. Quid ha collaborato come **fornitore di aziende** prevalentemente del settore moda, creando capsule collection, integrandone parte dell'accessoristica e assorbendo una parte dei loro lavoratori fragili (Convenzione Art. 14).

In seguito la cooperativa ha dato vita al proprio **brand di moda etica, Progetto Quid**, che oggi è distribuito presso i propri negozi monomarca, su e-commerce e attraverso numerosi multibrand in Italia e all'estero.

L'idea imprenditoriale di Quid, nata dal **duplice obiettivo di creare inclusione sociale e lavorativa**, è valsa alla cooperativa il riconoscimento di **prestigiosi premi anche a livello internazionale**: tra questi, European Social Innovation Competition (2014), European Civil Society Prize (2017), Lighthouse Activity nella categoria "Women for Results" di Momentum for Change assegnato dalle Nazioni Unite - UNFCCC (2017), l'assegnazione del logo "Welcome. Working for refugee integration da parte della UNHCR - Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (2020) ed il "CNMI Responsible Disruption Award" ai Green Carpet Fashion Awards (2020).

Proprio per il suo "appassionato contributo e lo spirito di iniziativa con cui ha lavorato sulle vulnerabilità e le differenze per trasformarle in valore aggiunto sociale ed economico", il 29 dicembre 2020 Anna Fiscale, presidente e fondatrice di Quid, è stata nominata Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

info: info@progettoquid.it e-shop: www.progettoquid.it

**Costruttori
di futuro**

Quando il lavoro
abbraccia la fragilità



Rosa, fragile e forte

Rosa è arrivata a Quid dopo avere attraversato un lungo buio fatto di soprusi e violenze domestiche da bambina, un partner violento a vent'anni, il carcere e l'alcolismo a trenta. Si è appassionata alla macchina da cucire durante un laboratorio di sartoria svolto in un carcere nel Nord Italia. Il ritmo regolare, costante, dell'orlatura di un vestito è una forma di sicurezza per Rosa e per chi, come lei, non si è mai sentita al sicuro. Finita di scontare la pena, Rosa è approdata a Quid dove ha iniziato un tirocinio di sei mesi, ma dopo poco tempo ha smesso di venire al lavoro. Dopo qualche settimana di silenzio, un giorno ha telefonato in azienda chiedendoci aiuto. Aveva ricominciato a bere. Invece di licenziarla, le abbiamo chiesto di ritornare e di essere fedele alla collaborazione con noi. Oggi Rosa guida uno dei nostri team. Fragili e forti lo siamo stati tutti almeno una volta nella vita.



Insieme per il lavoro: un network vicino alle persone

Insieme per il lavoro è un progetto per l'inserimento nel mondo del lavoro di **persone scarsamente autonome nella ricerca di occupazione**, che potenzia la motivazione, sostiene la formazione di base e specifica e garantisce un tutoraggio all'interno delle aziende. Nasce nel 2017 a Bologna per volontà del cardinale **Matteo Maria Zuppi** e del sindaco **Virginio Merola** e vede la collaborazione di **Comune, Città metropolitana e Arcidiocesi di Bologna**, a cui nel 2021 aderisce anche la **Regione Emilia-Romagna**. Il network comprende associazioni, sindacati, mondo non profit e un board di oltre 100 imprese, così da diventare uno strumento efficace per un dialogo tra domanda e offerta di lavoro.

Stare vicino alle persone che chiedono di entrare nel mondo del lavoro significa dare un contributo importante alla comunità in cui viviamo: in questi primi quattro anni di attività, **Insieme per il lavoro** si è così affermato come **strumento innovativo per i cittadini dell'area metropolitana bolognese** senza porsi in sovrapposizione con le altre attività pubbliche e private che si occupano dei medesimi temi ma, anzi, sviluppando e creando sinergie con le strutture comunali, regionali e private.

L'obiettivo è rendere autonome un numero crescente di persone oggi in condizione di fragilità sociale ed economica: grazie al coinvolgimento attivo delle imprese del territorio bolognese, si riesce da un lato a rispondere ai bisogni delle persone in difficoltà e, dall'altro, a soddisfare le necessità delle aziende in termini di personale.

Dal 2017 **Insieme per il lavoro** ha favorito **1120 contratti** di lavoro, supportando il reinserimento lavorativo di **593 persone**.

**Costruttori
di futuro**

Quando il lavoro
abbraccia la fragilità



Ho ritrovato la mia creatività

Sono Paola, oggi ho quasi 40 anni. Ho conseguito una laurea specialistica e un master all'estero, dove ho lavorato a lungo. Ho deciso di ritornare in Italia per raggiungere il mio compagno, sposarci e costruire una famiglia. Ho cominciato a cercare lavoro rimediando soltanto piccole collaborazioni non inerenti al mio percorso di studi. Poi sono nati i nostri due figli, mi sono dedicata a loro. Io e mio marito siamo rimasti disoccupati per mesi con sulle spalle il mutuo, le bollette e le spese della casa. Quando il mio ultimo figlio ha compiuto 6 mesi mi sono riattivata nella ricerca del lavoro. Ero sul punto di firmare un contratto stabile, anche se part-time per poter continuare a prendermi cura della mia famiglia, ma a causa dell'emergenza Covid non si è concretizzato nulla.

Ho continuato a cercare, inviare curriculum, candidarmi ad annunci. Sono venuta a conoscenza del progetto "Insieme per il lavoro", ho raccontato la mia storia, mi sono affidata a loro. Grazie a un percorso di accompagnamento ho avuto modo di riflettere sulle mie competenze e ho deciso di provare a seguire una passione accantonata da anni: il lavoro a maglia, insegnatomi da mia nonna, una tradizione di famiglia. Lavoro sul brand, comincio a ideare il logo e il nome dell'attività, apro una pagina social in cui le mie creazioni possano essere visibili. In prospettiva della stagione invernale lavoro sulla mia prima collezione: realizzo sciarpe, cappelli, borse. Sono ancora all'inizio del mio percorso auto-imprenditoriale ma mi sento finalmente attiva, piena di idee e creatività.

Paola



Ascla: la passione per i giovani all'opera

Ascla è un ente di formazione accreditato con sede a Casarano in provincia di Lecce. Nasce nel 2001 dalla passione di alcuni amici per la formazione e l'orientamento dei giovani al mondo del lavoro. Nel suo Dna c'è un'attenzione all'educazione che tenta di tradurre in metodo ed è a fondamento di un trasferimento di competenze che puntano all'eccellenza. Questo desiderio ha permesso di farne emergere un altro: non fermarsi alla formazione in aula ma creare occasioni lavorative, investendo su una cultura del lavoro che allarghi gli orizzonti, valorizzando strumenti come l'apprendistato che dà continuità allo studio teorico e alla parte di stage previsti nella formazione professionale. Dalla formazione dei giovani che abbandonano il percorso dell'istruzione scolastica alla formazione rivolta alle fasce deboli del tessuto sociale; dai corsi post-diploma e post-laurea alla formazione continua d'impresa con interventi pensati in funzione delle reali esigenze espresse dal sistema produttivo: Ascla fa formazione a 360 gradi e non solo, ad essa si lega l'accompagnamento al lavoro, reso possibile grazie a una partnership proficua con aziende del territorio che vengono coinvolte nella coprogettazione degli interventi. Uno dei progetti più significativi in termini di numeri di partecipanti e di imprese attivate è il programma "Garanzia Giovani", strumento rivelatosi utile per creare un punto d'incontro tra giovani Neet in cerca della propria strada e aziende del territorio salentino.

Attraverso questo strumento e tanti altri, Ascla svolge la sua mission: creare le condizioni favorevoli per la costruzione di un presente e un futuro corrispondenti ai desideri di coloro che vengono incontrati.



**Costruttori
di futuro**

Quando il lavoro
abbraccia la fragilità

Marco, la precarietà alle spalle

“Ho sempre lavorato, mi sono dato da fare, ma per quanto mi impegnassi non potevo mai inserire le esperienze nel curriculum. Tanti lavoretti che, se da un lato mettono alla prova, dall’altro ti lasciano deluso.

Per molto tempo la parola dominante è stata precarietà”.

La svolta per Marco, 29 anni, è arrivata quando un amico gli ha proposto un tirocinio di Garanzia Giovani all’interno di una struttura confiscata alla criminalità organizzata a Salve (Lecce), una di quelle realtà sottratte alla malavita che riescono a tornare nei circuiti della legalità e del bene comune. Nella struttura che ospita la sua esperienza formativa prova soddisfazione nel servire gli altri predisponendo gli ambienti, facendo manutenzione, prendendosi cura di ogni dettaglio che può rivelarsi importante per le persone e per la qualità dei servizi. Le cose da fare e da imparare sono tante, sotto la guida di occhi e mani esperti, “maestri” che offrono se stessi per trasferire capacità e attitudini. La sua è la storia di una fragilità che spesso è considerata normalità. Fare lavori precari, mal retribuiti e non regolari, per molti giovani sembra essere la sola maniera per vivere. Ciò che fa alzare lo sguardo è la scoperta che nel lavoro è in gioco la propria vita. Marco ora si sente parte di una realtà che gli chiede di ricoprire con responsabilità il suo ruolo, di fare le cose per il bene di tutti, ciascuno in funzione del proprio talento, proprio come quello che finalmente ha avuto la possibilità di riscoprire.

Marco



Next: un nuovo modello di inclusione lavorativa

L'Associazione Next, nata a Parma nel 2017 per volontà dell'operatore logistico Number1 Logistics Group, fornisce una risposta di sistema alla piaga della disoccupazione favorendo, in collaborazione con finanziatori, enti sociali, istituzioni, agenzie per l'impiego e società di formazione, l'incontro virtuoso tra imprese alla ricerca di personale qualificato e soggetti svantaggiati in cerca di una collocazione lavorativa: disoccupati da lungo tempo, giovani che hanno abbandonato la scuola, migranti, donne vittime di violenza.

Con il nuovo progetto sociale "Aula 162", lanciato nel 2021 insieme a Procter&Gamble e ispirato al paragrafo 162 dell'Enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco ("Non esiste peggiore povertà di quella che priva della dignità del lavoro"), le prospettive si ampliano.

A partire da bisogni specifici delle imprese, gli enti del terzo settore coinvolti da Associazione Next nel progetto (Caritas, Croce Rossa Italiana, Save the Children, Doppia Difesa) segnalano le persone da inserire in corsi professionali realizzati "ad hoc" da enti certificati.

Grazie a questi percorsi di riqualificazione, le persone acquisiscono le competenze necessarie a cogliere nuove opportunità lavorative.

Dall'inizio del 2021 sono stati raggiunti importanti risultati grazie all'apertura di nuove Aule 162 a Milano, Parma, Caserta, Novara e Pomezia, che hanno portato all'inserimento di molte persone.

La maggior parte delle opportunità lavorative hanno riguardato soprattutto l'area logistica, settore che ha meno risentito della crisi innescata dalla pandemia, ma l'Associazione sta lavorando per creare network che favoriscano l'inserimento lavorativo anche in altri comparti, dal mondo produttivo a quello del commercio.



Costruttori
di futuro

Quando il lavoro
abbraccia la fragilità

Yusuf, la speranza che rinasce

Sono nato e cresciuto a Lagos, in Nigeria. Per scappare dalla miseria mi sono trasferito in Libia nel 2014 e lì sono rimasto per 3 anni facendo diversi lavori, purtroppo però la situazione era molto pericolosa e così ho deciso di venire in Italia. Mi sono imbarcato nel 2017, con una grande paura, il viaggio era lungo e sapevo che era altissima la probabilità di morire.

Una volta arrivato qui ho trovato lavoro in due ristoranti, ma nel 2020 a causa della pandemia sono rimasto disoccupato. Quasi per caso (ma niente accade per caso) sono venuto a sapere che in una chiesa di Salsomaggiore alcune persone aiutavano a trovare lavoro. Anche se sono musulmano, ci sono andato lo stesso. Ognuno, cristiano o musulmano, fa tutto quello che può per continuare a sperare. Tramite queste persone, legate all'Associazione Next, ho partecipato a un corso di formazione che mi ha permesso di essere assunto nell'azienda Mutti. Mi sono sentito amato! Da quando ho ricominciato a lavorare sono felice, riesco anche ad aiutare la mia famiglia in Nigeria. Continuo ad andare a messa, ogni tanto, anche se non sono cristiano, per incontrare le persone che mi hanno aiutato. Ringrazio Dio, ho grande speranza che il mio futuro sarà bello.

Se vuoi un bel futuro devi rimboccarti le maniche.

Yusuf



WaW: a fianco delle donne per valorizzare le risorse

"WaW - Women at Work" è un progetto internazionale sostenuto dal programma Interreg Italia-Svizzera. Opera attraverso l'attività di 9 partner (7 italiani e 2 svizzeri) che hanno come capofila la cooperativa Il Sentiero e promuove l'inclusione lavorativa e sociale di persone in difficoltà: madri vittime di violenza, ragazze con disturbo borderline di personalità, donne in situazione di disagio. Non è soltanto un programma di orientamento o di inserimento professionale, ma promuove una sfida più profonda che coinvolge la donna e il lavoro: valorizzare le risorse che si possono trovare nello stesso tessuto di legami e di esperienze in cui sono nati i problemi, scoprendo che la fragilità non è l'ultima parola su di sé, che ognuno ha bisogno dell'altro e che si può ripartire solo insieme.

"WaW - Women at Work" intende infatti la parola "lavoro" in un significato più profondo della semplice occupazione: la donna in condizione di fragilità spesso non è capace di assumere in maniera autonoma le responsabilità della vita adulta. Nelle comunità che aderiscono al progetto si elabora per ogni ospite un percorso personale imperniato su laboratori (cucina, informatica, make up, pediatria, family manager...) e su attività singole e di gruppo. Imparare a cucinare, curare un bambino, gestire il budget familiare con oculatezza costituiscono un grande traguardo per la propria vita.

Un aiuto perché l'io possa ripartire.



Costruttori
di futuro

Quando il lavoro
abbraccia la fragilità